

SIRACIDE

CAP. 37 versetti 16-18

Martedì 16.01.2018

Principio di ogni opera è la parola, prima di ogni azione c'è la riflessione. Radice di ogni mutamento è il cuore, da cui derivano quattro scelte: bene e male, vita e morte, ma su tutto domina sempre la lingua.

Paolo: *Principio di ogni opera è la parola.*

In principio era il Verbo, il Verbo era Dio, il Verbo era presso Dio. Tutto fu fatto per mezzo di Lui e in vista di Lui.

prima di ogni azione c'è la riflessione. Occorre riflettere se questa azione che io faccio è secondo la volontà di Dio o no, pertanto mi devo basare sulla parola, sul Vangelo perché la parola è il Verbo che si è fatto carne.

Silvio: *Radice di ogni mutamento è il cuore, da cui derivano quattro scelte: bene e male, vita e morte, ma su tutto domina sempre la lingua.*

Dal cuore derivano le scelte di un uomo, le scelte fondamentali che ispirano ogni suo sentire e ogni comportamento, che saranno orientati al bene o al male e alla vita o alla morte. Leggiamo che la radice di ogni mutamento è il cuore, quindi ogni mutamento se vero è nel cuore nel profondo di noi stessi, è lì che siamo quello che siamo e non quello che sembriamo all'esterno. Il nostro cuore può mutare, non è stabile, non ci garantisce per sempre, sia nel bene che fortunatamente anche nel male. Il problema è che tutti vorremmo il nostro cuore protetto al sicuro nel bene, così il Signore ci indica una via maestra sapendo che il nostro cuore è attratto dai tesori. Mt 6,19-21 “ Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nei cieli, dove né tignola e né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.” Tornando alla similitudine con la radice e la pianta, dai nostri frutti manifestiamo il nostro cuore, quindi leggiamo in Mt 7, 17 “ Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi.” Da ciò non illudiamoci, sia per gli altri che per noi stessi, dai nostri frutti conosciamo il nostro cuore. Questo versetto ci dice nella parte finale che su tutto domina sempre la lingua. La lingua è sempre in agguato, “ è un male ribelle, è piena di veleno mortale, nessun uomo la può domare” dice S. Giacomo nella sua lettera Gc 3, 8. Dobbiamo perciò chiedere al Signore questa duplice preghiera: -“Donaci un cuore semplice che tema il tuo nome e donami un linguaggio mite che non conosca i fremiti dell'orgoglio e dell'ira”.

Piera: *Radice di ogni mutamento è il cuore, da cui derivano quattro scelte: bene e male, vita e morte, ma su tutto domina sempre la lingua.*

Ogni cosa che facciamo è maturata dalla nostra riflessione. Se il nostro cuore impara l'umiltà, le nostre parole, seguite dalle azioni ci porteranno alla luce delle cose del tuo regno e non di quelle terrene.

Don Giuseppe: *Principio di ogni opera è la parola, prima di ogni azione c'è la riflessione*

Si può anche tradurre: il consiglio. Questo proverbio, come già Paolo ha rilevato, si può leggere sia in Dio che nell'uomo. In Dio: in principio della sua azione vi è il Verbo, nel passo: *in principio era il Verbo ... tutto è stato fatto per mezzo di Lui e nulla è stato fatto di tutto ciò che esiste senza di Lui.* Dio nulla compie senza il suo Verbo e tutte le creature portano in sé riflessa la sua impronta e noi che siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio portiamo l'impronta della sua immagine soprattutto nel nostro spirito, quindi nel nostro intelletto principalmente e nelle operazioni conseguenti. Il nostro intelletto è capace, in virtù di questa somiglianza con Dio, di cogliere nelle creature quelle ragioni (uso questo termine che è consacrato dal pensiero cristiano) che sono inerenti alla creatura e la fanno essere tale perché si riferiscono al Verbo di Dio. Tutto quello che è creato non è caotico ma è ordinato e armonioso ed è in reciproca relazione. Noi

scopriamo che questa armonia che le creature hanno in sé e tra di loro – si intende la natura stessa come le piante, gli animali e l'uomo e nell'ordine spirituale gli angeli - vale come legge di natura perché ha in sé l'impronta del logos. Quindi in principio di ogni opera divina è il Logos, il Verbo, la Parola e prima di ogni azione nostra c'è il consiglio. Il Saggio l'ha detto già più volte: è necessario consigliarsi e anche Dio stesso prima di creare l'uomo dice: «*Facciamo l'uomo a nostra immagine secondo la nostra somiglianza. Domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra*» (Gen 1,26). Questo «facciamo» è interpretato in modo autorevole come il consiglio divino delle tre Persone divine che decidono nell'unità di creare l'uomo. Questo proverbio applicato all'uomo fa sentire che prima della sua opera vi è la parola, l'uomo non crea a caso, pensa, progetta e dopo esegue il progetto, quindi la parola sta sempre alla sorgente dell'agire dell'uomo. Mentre in Dio la parola è sempre ammirabile, nell'uomo purtroppo, dopo la condizione di peccato, può essere anche una parola cattiva nell'uomo che pensa di costruire armi di morte, come sfruttare il suo prossimo, come arricchirsi e allargare i suoi domini. È la parola che agisce sempre e, prima di ogni azione, c'è sempre il consiglio, cioè come eseguire quello che ha progettato, chiedendo consiglio ad altri. Quindi bisogna essere molto attenti anche con i consiglieri, consigliarsi con persone disinteressate, l'abbiamo visto nel lungo esempio: non consigliarti con la donna sulla sua rivale, vi ricordate! Questa è una prima caratteristica da tenere presente, a maggior ragione perché noi uomini siamo complicati e quasi mai amiamo la verità; oggi infatti la verità e la sincerità coincidono anche se in realtà non è così perché uno può essere sinceramente fuori strada ed essere convinto di essere sulla buona strada, è sincero, ma non è veritiero. La verità è un dato oggettivo non è soggettivo, ma noi che siamo ormai timorosi di sapere la verità, siamo di tendenza più portati a volere consigli che ci rassicurano anche se sono menzogneri e dati da persone interessate e quindi li accettiamo come se fossero oro colato. E anche qui prima dell'azione c'è la parola. Mette molto in crisi una certa linea odierna che vuole considerare gli uomini, quando compiono azioni gravissime, irresponsabili come se fossero in preda a raptus di pazzia e si creano dei livelli di pazzia che sono puramente arbitrari, in realtà la pazzia è più rara di quello che si pensa perché la parola sta sempre prima dell'azione anche in chi perde, come diciamo noi, il lume della ragione. Se compie un'azione irresponsabile e irrazionale è perché lui ha voluto accecare il suo intelletto, non ha voluto più seguire e ha seguito le passioni del suo cuore, quindi è responsabile del suo agire. Non puoi dire che ha agito in un raptus, che è pazzo, se prima di quell'azione era normale, tranquillo ecc. Non è vero! Egli ha negato la parola che lo consigliava di essere razionale e ha seguito le sue passioni, l'odio, l'inimicizia ecc. Noi insegniamo così nella Chiesa, non insegniamo come insegnano spesso nella società, l'uomo è responsabile del suo agire, non ci sono offuscamenti della propria intelligenza, che vengono all'improvviso, è un processo che va avanti secondo una sua logica che volontariamente, non viene messa in luce perché quella persona è contenta, si diletta nella vendetta, nel far del male, ecc. ecc. Questo aspetto bisogna metterlo molto in luce, come qui dice la Parola di Dio. Quindi la giustificazione dell'agire deve essere fondata sulla Parola di Dio, non può essere fondata sulla parola umana perché la parola umana è inquinata da falsità, come dice il *Salmo: Io ho detto con sgomento ogni uomo è falso* (115,11), non è veritiero, non riesce a giungere alla verità per molti ostacoli che impone alla sua intelligenza per conoscere la verità.

Radice di ogni mutamento è il cuore, da cui derivano quattro scelte: bene e male, vita e morte, ma su tutto domina sempre la lingua.

I versetti che seguono sostanzialmente vanno bene come traduzione e interpretazione per quanto alla lettera questo testo è abbastanza difficile e dice: *Vestigia di mutamento del cuore sorgono quattro parti*. Cosa significa questo? Significa che la propria interiorità, il cuore, quindi quello che l'uomo è interiormente, quello che pensa, quello che valuta, si manifesta esternamente nel volto ed ha origine, qui dice da quattro parti che poi elenca, e sono i termini entro cui è chiuso il cammino umano: il bene e il male, la vita e la morte. Per cui ogni uomo nel tratto di esistenza che va dalla nascita alla morte è posto davanti al bene e al male, scegli o il bene o il male e tutto è dominato dalla morte che chiude il cammino terreno. Questa parola, questo attingere del cuore al bene al male, alla vita alla morte, si riflette nel suo volto che può essere triste, gioioso, pieno di speranza o scoraggiato. Di fatti il testo latino dice: *Una parola iniqua muterà il cuore, dal cuore sorgono quattro parti: bene e male, vita e morte*, l'uomo deve stare molto attento a non accogliere nel suo cuore la parola iniqua, perché la parola iniqua gli muta il cuore e anziché fare uscire da lui il bene gli fa uscire il male. Anziché fargli agire per la vita, egli agisce per la morte, questo è per dirvi come il testo greco non sia facile; vedete che anche la Bibbia Latina ha cambiato la traduzione, così la Bibbia Siriaca legge: *Il Signore ha creato tutto, il bene e il male, la vita e la morte e chi è signore della sua lingua sarà liberato dal male*. Su questi quattro stati interiori che sono sempre presente alla nostra coscienza come scelta è

dominatrice la lingua. In un testo del Vangelo di Matteo, il Signore dice: *Razza di vipere come potete dire cose buone voi che siete cattivi, la bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda, l'uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive* (12,34-35). La lingua è la prima espressione del cuore, quindi se nel tuo intimo sei fermo sul bene la lingua trae cose buone, se sei fermo sul male la lingua trae fuori cose cattive; se tu sei teso alla vita, la lingua trae fuori parole di vita, se tu sei inabissato nella morte la lingua trae fuori parole di morte. Ognuno parla secondo come si trova interiormente, diremo in quale ambiente egli si trova: se nell'ambiente del bene, in quello del male, in quello della vita, in quello della morte. È un'educazione dell'interiorità che è importantissima e fondamentale e quello che qui il testo condanna è l'ipocrisia, cioè l'apparire esterno senza curare la propria interiorità. L'ipocrisia che ti fa essere gentile, ma dentro hai un odio enorme, ti fa essere misurato nei tuoi gesti perché l'altro non si accorga di questo o di quell'altro ecc. ecc. È questa lotta contro l'ipocrisia che è importantissima, perché alla fine l'ipocrisia si rivolge contro chi è dominato da essa. Questa scelta interiore è fondamentale, come si legge pure in *Dt 30,15: Vedi io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Il bene è associato alla vita e la morte al male. Oggi perciò io ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso* (ivi, v. 16). Qui c'è tutto un programma di vita anche per un popolo che sceglie la morte, perché sceglie il male: esso si spopola, quella terra lo butta fuori, lo rigetta, per cui nella logica divina ci dobbiamo domandare chi sono i rigettati della nostra terra? Siamo noi o sono gli immigrati? È una domanda importantissima in rapporto a questo testo. Chi è rigettato dalla terra? Noi che la contaminiamo coi nostri peccati, le nostre ingiustizie, le nostre oppressioni e tutto il resto o sono loro che vengono in nostro posto perché Dio ha decretato questo? È questo che è scritto! Come è successo nel passato e come succederà sempre, vi è un momento in cui il Signore dichiara a quel popolo che non appartiene più a quella terra, lo esilia e difatti diminuzione delle nascite, aumento dell'età senile e scomparsa quasi dell'età giovanile, crisi del lavoro che impedisce ai giovani di esprimersi nella loro forza, nella loro determinazione di fare una famiglia, di fare figli, di espandersi beneficamente. Tutti questi sono segni che un popolo sta per morire e che è rigettato dalla sua terra perché non ne è degno e perché l'ha contaminata. Io non so se questo sta avvenendo perché il Signore non me lo ha rivelato, quindi non posso dire se la misura di iniquità ai suoi occhi è giunta al colmo da parte del nostro popolo, se il Signore ha deciso che altri vengano e occupino questa terra. Il Signore se ne ride di quello che decidono i governi, la Comunità Europea, se ne ride, anzi ci condanna ancora di più perché uccidiamo persone, le anneghiamo nel mare, le respingiamo, le trattiamo male, se ne ride il Signore di tutto questo, ha un suo disegno, e noi che abbiamo irriso il Signore, lo abbiamo negato, disprezzato e allontanato da noi, siamo da Lui allontanati. È una situazione su cui dobbiamo molto riflettere non solo nella logica di una semplice sociologia, economia ecc., ma nella logica divina, qual è il suo disegno sulla nostra terra e la Scrittura apre degli squarci enormi con cui noi possiamo leggere le dinamiche della storia umana.

Prossima volta: **Martedì 23.01.2018**

SIRACIDE CAP 37 Versetti 19-23